

Bocciato il piano della caccia

La Regione vieta l'attività venatoria nelle aree demaniali

LA GIUNTA regionale ha bocciato la decisione della Provincia di Forlì-Cesena di allargare la caccia nei terreni demaniali non compresi nel Parco nazionale. Per il presidente-cacciatore Bulbi è una sconfitta sulla quale infierisce il consigliere regionale del Pdl Luca Bartolini. «L'apertura alla caccia nei territori demaniali era stata più volte promessa in campagna elettorale dal presidente **Brami** — attacca Bartolini (pure lui cacciatore) — La delibera della giunta regionale

PDL
Bartolini:
«Bulbi
smentito
da Brami»

le rappresenta la conseguenza di un prezzo politico da pagare per la rinnovata alleanza con i Verdi alle elezioni regionali».

«**APPARE** evidente — prosegue — che ancora una volta la sinistra



emiliano-romagnola ha preso in giro i cacciatori. **Brami** non solo ha sconfessato in un solo colpo se stesso ed il presidente Bulbi, ma tra le richieste dei propri compagni Verdi e quelle dei cacciatori ha dimostrato, una volta per tut-

te, da che parte schierarsi. Noi cacciatori vogliamo solo delle certezze e non più delle promesse da marinaio». Bartolini, che ha presentato un'interpellanza, evidenzia che molti comuni montani avranno più dell'80% del territorio vietato

alla caccia.

GIOISCONO invece i Verdi, che se la prendono con Bulbi e «il suo finto avversario Bartolini», indicati come esponenti del 'partito degli sparacchiatori' che intendono aggirare le norme nazionali con artifici in modo da ampliare le aree di caccia di libera. «Finalmente — dicono gli ecologisti — la Regione ha preso il coraggio a due mani e ha fatto solo il proprio dovere, seppure ancora in modo del tutto insoddisfacente». I Verdi chiedono infine alla Regione di definire le aree contigue al Parco Nazionale e inserire in queste zone i terreni demaniali finora esclusi dal parco per le caratteristiche e qualità ambientali che possiedono.

VERDI
«Fermata
la lobby
dei
cacciatori»

